

PIRANDELLO FEMMINISTA? PRENDIAMO IL «BERRETTO A SONAGLI»...

Aggeo Savioli

L'insegna produttiva suona Siciliateatro, ma del famoso testo di Luigi Pirandello Il berretto a sonagli ovvero 'A birritta cu 'i ciancianeddi non ci viene qui riproposta la versione in lingua isolana, bensì quella italiana. Qualche inflessione dialettale si può pur cogliere, a tratti, nel «parlato». Del resto, la regia dello spettacolo (due ore la sua durata intervallo incluso) reca ancora la firma del compianto Mauro Bolognini, essendone affidata la «ripresa» all'attore protagonista, Sebastiano Lo Monaco.

Ma bisogna aggiungere subito che il personaggio centrale di Ciampa non prevarica sugli altri: anzi, un particolare risalto lo ha la figura del delegato di polizia Spanò, quasi coautore dell'intrigo che porterà la signora Beatrice Fiorica in manicomio, onde mettere a tacere lo scandalo suscitato, in quel piccolo centro di provincia, dalla rivelazione che colei ha fatto della tresca fra il notevole suo marito e la moglie del Ciampa, modesto scrivano al duplice servizio.

E l'allestimento (ora sulla ribalta romana del Valle) fa leva sull'insieme della compagnia, dove si mostra in evidenza un piccolo coro femminile, parentale, servile o amicale attorniante la sventurata Beatrice, tanto da poter far ipotizzare, come suggerito anche da altri luoghi della sua opera, un Pirandello, se non proprio femminista, fortemente incline a una rappresentazione, critica e solidale a un tempo, dell'universo muliebre. La figura di Ciampa, che ricordiamo disegnata a dovere da fior di interpreti, siciliani e no, ha comunque un ruolo dominante, e Sebastiano Lo Monaco assolve bene il non facile compito. Accanto a lui, come accennavamo, o a contrasto, acquista peso di deuteragonista, nei panni del delegato Spanò, Sergio Solli, non per caso formatosi alla scuola di Eduardo, e la cui radice napoletana è riconoscibile anche in questa occasione (a proposito, si dovrà rammentare che il nostro sommo De Filippo portò al trionfo Il berretto a sonagli già in vita dell'Autore, e fino agli anni maturi della propria splendida esistenza).

Sottolineiamo l'intensa prova di Marina Biondi nelle vesti di Beatrice Fiorica e annotiamo ancora i nomi di Isa Bellini, l'austera madre di lei, Matilde

Piana, la disinibita Saracena, Franca Maresa, Conchita Puglisi, senza dimenticare Claudio Mazzenga, nella parte marginale ma significativa di Fifì, fratello scroccone di Beatrice.

L'apparato visivo della rappresentazione si giova della scenografia di Helena Calvarese (ambiente unico, ma pertinente allo svolgersi della vicenda), dei costumi di Aldo Buti, e delle luci a firma di Giuseppe Di Stefano. Un'aura siciliana si avverte negli inserti musicali di Giovanni Zappalorto.

P.S. Per chi, fra i nostri cari e cortesi lettori, fosse interessato all'argomento, ricordiamo che Tutto il teatro in dialetto di Luigi Pirandello è pubblicato, in due volumi, presso l'editore Bompiani, a cura di Sarah Zappulla Muscarà.

